

# Occupazione e politiche sociali in tempo di crisi: esperienze comparate

di Sirio Solidoro

L'Organizzazione internazionale del lavoro prosegue nel monitoraggio comparato delle misure adottate dagli Stati per far fronte alla crisi globale. Un recente rapporto sul tema sottolinea come, rispetto al passato, gli Stati abbiano concentrato la propria azione per la ripresa sulle politiche di protezione sociale, su soluzioni di politiche attive e sulla promozione delle PMI. Obiettivi principali: stabilizzare i consumi e prevenire la povertà.

L'Argentina ha introdotto un programma di finanziamento per i genitori che dimostrino di essere in regola con l'obbligo scolastico e le vaccinazioni obbligatorie. Programmi simili sono stati attuati anche in Brasile, Messico, Turchia e Sudafrica. Negli Stati Uniti il c.d. programma *Cobra* ha coperto il 65% dei costi dei premi di assicurazione per malattia dei lavoratori licenziati a partire dal settembre 2008. Il trasferimento di denaro pubblico ha assunto un ruolo determinante nel mercato del credito. In Messico sono state introdotte misure di finanziamento per agevolare l'accesso al credito delle famiglie. Sono stati incrementati gli ammortizzatori come l'indennità di disoccupazione. Il Giappone ha registrato un aumento dell'80% nelle domande, la Spagna del 65%. Regno Unito, Italia e Corea, tuttavia, secondo i dati OECD, hanno contenuto la spesa relativa in percentuali inferiore all'1% del PIL.

L'altro pilastro delle soluzioni di contrasto alla crisi è rappresentato dalle politiche attive. Gli interventi più diffusi, nei Paesi ad alto reddito, hanno riguardato la formazione (inclusa la formazione *on-the-job* e le iniziative di apprendistato), gli schemi di riduzione dell'orario e condivisione dell'occupazione, l'incremento degli investimenti sui servizi pubblici per l'impiego con particolare riferimento sia all'attività di assistenza nella ricerca dell'occupazione, sia all'erogazione dei sussidi. Le politiche attive del lavoro hanno valorizzato anche il profilo della cooperazione tra servizi pubblici e privati per l'impiego. Si segnala il caso delle c.d. *job fairs*, fiere internazionali di incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro. Nei Paesi a basso reddito le politiche attive si sono concentrate sugli incentivi alla imprenditorialità con programmi di incremento dei lavori pubblici. Nella fase di recessione si è accentuata, poi, tanto l'importanza del dialogo sociale, quanto il ruolo strategico dei servizi ispettivi e di vigilanza per il parallelo aumento dei fenomeni di lavoro nero e irregolare.

Infine, gli interventi a favore delle PMI hanno riguardato il sostegno al credito, le agevolazioni fiscali e l'incremento delle opportunità di accesso ai mercati. Il Regno Unito ha ridotto del 2,5% l'imposta sul valore aggiunto. Il Dipartimento del tesoro si è impegnato fino a 15 miliardi di dollari per contribuire a sbloccare i mercati secondari per i prestiti alle PMI. Rimane poi lo strumento dell'investimento in infrastrutture declinato anche a sostegno della occupazione e delle PMI. Un caso significativo è il programma *Expanded Public Works* in Sudafrica, che nel periodo 2004-2008 ha determinato la creazione di un milione di opportunità di lavoro nel settore delle infrastrutture per la fornitura di servizi base.

**Sirio Solidoro**

Scuola internazionale di Dottorato in Diritto delle relazioni di lavoro  
Adapt – Fondazione Marco Biagi  
Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

\* Il presente articolo è pubblicato anche in *Conquiste del Lavoro*, 7 maggio 2010, con il titolo *Occupazione e politiche sociali in tempi di crisi*.

Per ulteriori approfondimenti si veda INTERNATIONAL LABOUR ORGANIZATION, *Employment and social protection policies from crisis to recovery and beyond: A review of experience*, 2010, in *Boll. Adapt*, 2010, n. 15.